

Stimatissimo Signore, ed Amico Caro

Io desidero avere proposta la Convenzione interinale unicamente come un
mappa, che mi sembrava a proposito per fare un certo andamento
regolare sabbia provvisoria a queste convenienze gli interessi di D.
Mariano, e mia moglie. Intendeva io che questa convenzione per
essere letta sul Disposto del Tribunale solo a discutere le proposte
che le parti credessero di offrire; ma se il Procuratore D. D. Mariano
credesse meglio di condurre definitivamente, io non mi vieto a rifiutare
propositum, benché mi sarebbe d'quant grave, che ciò si facesse per
trarre le cose per le lunghe. So che alcuni tengono un metodo profondo,
e dicei quasi sotterraneo nel trattare gli affari. Chiedono un Poderi per avere
un capitale, ovvero un capitale per avere un Poderi. Subiscono di tutto quel
che vogliono vituperare, e viceversa. Dichiarano d'essere pronti a condurre, e
poi non ammettono neppure le condizioni ragionevoli. Esigono ogni patto
e ogni cosa più gravi. Certamente colui che abbozza un tal sistema
è Padrone di prescrivere fin che vuole, e bisogna ubbidirgli; quantunque
talvolta un simil modo di trattare gli affari riusciva a tutte le parti;
che debbono convenire in una transazione. In quanto a me amo piuttosto
collo maggior schiettozza, e non bramo, e non voglio, che quel che mi può
spettare, e talvolta cedo a partito per fondare qualche parte dei termini
quando per le cose si guadagna di più di quel che si cede. Sono 33. anni
che governo la mia piccola casa, e non mi sono mai partito d'agire in
tal guisa. In faccia a qualunque Magistrato, in faccia a qualunque
Potente non mi vergogno d'essere costantemente il mio pensiero, il mio
diversamente perché non chiedo per me, o per altri, che quel frutto
che sentivasi della legge, e dei ricapiti. Però non ho alcuna
difficoltà, che mia moglie si elegga altro Procuratore, ma siccome
figliolo, che sono una persona a voi poco benivola, così mi rifiuto

Si parlavo con voi a Milano o a spara di trovarmi prima delle mie
del 1848. Forse Giannini potrebbe a me delle sue lettere e forse
della sua perche ci rammentiamo, che nostro molte e rincarate lettere
a me sua, pagate. Sono per la vostra, che bramiamo che qualunque
sia persona il per lo bramiamo a voi benvenuti.

Confermateci la sua amicizia, e si cura me postare

Il vostro Belladonna 29. Nov. 1847.

V. S. Mica
Giuseppe Belladonna